

Intervista a Edoardo Prati, star dei social che ora debutta a teatro

“Io, umanista su TikTok faccio la rivoluzione con Pascoli e l’amore”

di Viola Giannoli

Su Tik-Tok ha 4 milioni di like, per strada lo fermano i ragazzi che gli dicono «grazie a te ho cambiato facoltà, ora faccio quel che mi piace». Classicista innamorato, autodidatta romagnolo, coi suoi vent'anni portati così, un cespuglio di ricci e lenti alla Mastroianni, Edoardo Prati sarà ospite fisso a *Che tempo che fa* e da domani va in teatro con *Cantami d'amore*, lo spettacolo che da Bologna (sold out) lo porterà in 40 città. Un giovane preso finalmente sul serio, «ma se ci penso vedo in autocombustione per la strizza».

La chiamano influencer, divulgatore, chi è Edoardo Prati?

«Mi piacerebbe poter dire un umanista in senso quattrocentesco: artista in teatro, lettore di libri sui social, studente che coinvolge gli altri perché sa la letteratura non è per tutti non è per nessuno».

Con quel che è successo al ministero della Cultura, ci vuol tenacia a parlare di sapere.

«In po' sì... lo credo che dal ministero meritano serietà, invece è come se in politica fosse tutto concesso».

Molti la vedono come un alieno.

«Ma non lo sono! È molto più facile

4 mln

I like su Tik Tok

Edoardo Prati ha anche mezzo milione di follower su Instagram. Sarà ospite fisso a "Che tempo che fa" con Fabio Fazio (nella foto)



credo che la forma più alta di antifascismo oggi sia innamorarsi: l'amore non ha paura di nulla».

Studiare i classici è la sua ribellione?

«È il mio '88, la mia forma di resistenza. Scegliere lettere classiche, voler essere un umanista nel 2024 è anche un atto politico».

Dice che le parole hanno potere erotico. Quando l'hanno sedotta?

«Alle elementari con Geronimo

Stilton: la prima volta che ho capito il senso di una sequenza di lettere».

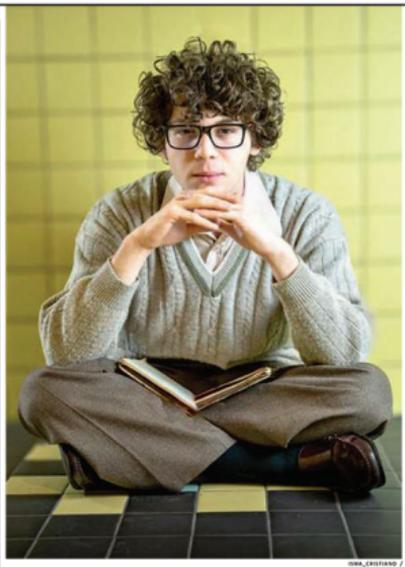
Il libro della vita?

«Mi piace la *Gerusalemme liberata* di Tasso. E Pascoli: è dirompente».

Ma sta piangendo?

«Capisce? Non posso pensare a *La capifione*. Quando dice del figlio morto "Il pettinò co' bei capelli a ondata tua madre...adagio, per non farti male"».

Perché i classici?



▲ Da domani a teatro con "Cantami d'amore"

Edoardo Prati, 20 anni: il tour in quaranta città parte da Bologna

«Si rinnovano ogni giorno e hanno la capacità di essere riletti in ogni epoca e significare qualcosa di diverso».

Contemporanei?

«Paolo Nori, Borges, Yasmina Reza».

Chi non sopporta?

«Leon Battista Alberti. Non fa altro che dire "quanto sono bravo". Va bene, ha ragione, ma mi irrita».

Viventi?

«Mi dia una lama, mi uccido da solo. È già un politico».

«Sono un pacifista».

Ispirazioni?

«I miei professori».

Che studente era?

«Mai stato davvero un secchione. A matematica tenevo sotto il banco l'Orlando Furioso, mi narrava cose bellissime di Bradamante».

La escludevano?

«Qualcuno, ma ho trovato la mia compagna, Fama con cui vivo. Sono stato più volte il contrario di me stesso: è la regola più bella della

“**Studiare i classici e parlarne è il mio '68**
Scegliere lettere classiche nel 2024 è un atto politico

dire che io sia un genio piuttosto che ammettere di esserlo sbagliati su un'intera generazione così attenta a sé stessa, alla salute mentale. Soffro i mia idealizzazione: ho pregi, qualche talento, ma ritrovabili in tanti altri».

Si arrabbia quando le dicono che non sembra un ventenne?

«Sì, c'è una discriminazione anagrafica verso i giovani: il nostro pensiero viene delegittimato in automatico. Recuperare la forza e l'importanza innovativa delle nostre idee sarebbe un bel passo per tutti».

Debutta in teatro con "Cantami d'amore". Cosa sa dell'amore?

«Quel che ho imparato dalle storie degli altri e che ha preso consistenza quando l'ho vissuto su di me. Dante l'ho capito quando mi sono innamorato. Non siamo originali, rimescoliamo l'essere come in un mosaico. Il mio è l'amore della Vita Nova, non quello petrarchesco che fi del sentimento una colpa».

"L'amore", dice, "è la cosa meno fascista che esiste". Cosa significa essere antifascista?

«Rinunciare a un sentimento di pancia che risponde alla paura con l'illusione dell'ordine e della sicurezza. La nostra è un'epoca di terrorismo psicologico, di incognite, di guerre e di confini, il terrore rinasce istintivo: il fascismo si propone come un freno. Per questo

“**Non chiamatemi alieno. C'è una forma di delegittimazione anagrafica verso il pensiero dei giovani**

scuola pubblica».

«Lì si ha il sacrosanto diritto di essere ogni giorno quel che si vuole. Basta con l'idea secondo cui si deve trovare la propria unità alle superiori. È una proiezione capitalistica della scuola».

Cos'è capitalista?

«Dover scegliere al liceo l'università che sarà il tuo lavoro con cui farsi ricchi. Sono anni di formazione, non possono essere inquinati da altro».

Tempo libero ne ha?

«Poco, mi piace la montagna, la mia stanza è piena di disegni di funghi, oltre alla mappa dell'impero romano e alla libreria su cui non entra nulla».

La facevo manico dell'ordine.

«Lo sarei, ma sono un fuorisede».

Il look è da prof.

«Non ho una famiglia di accademici, mi vesto in un negozio di usato».

Ha De André tatuato sul braccio, che musica ascolta?

«Cantautorato italiano. E lirica, che ci posso fare se mi piace...».

Niente trap?

«Troppo veloce, io sono meditativo».

Ha anche difetti?

«Sono un procrastinatoro seriale».

Il suo motto?

«Cerco del viver mio novo consiglio; E veggio l'maglio, e al peggior m'appiglio». Alla fine è un verso di Petrarca che mi rappresenta».

REPORTAGE